DISCORSO
STORICO-MEDICO
DE' BAGNI
D I
MONTE-ORTONE

IN PADOVA MDCCXCIX.

PER LI FRATELLI PENADA

Con Approvazione.

615.79
B41d

NOBILI, E MAGNIFICI SIGNORI

DEPUTATI DI PADOVA.

LA DIUTURNITA' DEL TEMPO NON ISCEMA IL PREGIO DI UN MERITO INSIGNE, NE' MAI PER SEMPRE TOGLIE I BENEFIZJ DI MENTE. LE

9Mr45

GESTA QUANDOCHESIA OPERATE CONSERVANO UN DRITTO ALLA CONOSCENZA DE' POSTERI. DOPO TRE SECOLI, E MEZZO CON GRATO PIACER VI RICORDO, NOBILI, E MAGNIFICI SIGNORI, COSA IN ONOR DELLA VERGINE, E COSA A VANTAGGIO DI OGN' UNO ABBIANO FATTO I VOSTRI PREDECESSORI AI BAGNI DI MONTE-ORTONE. I BENEFICI AUTORI DI CIO' CHE ESISTE IN UN LUOGO CHE LE GUERRE, E'L LUNGO INSULTO DE' BARBARI AVEANO RESO SILVESTRE, A VOI, CHE LI RAPPRESENTATE, TRASMISERO IL LORO IMPEGNO, E LA LO-

ro pieta'. Qualunque abuso in esso introdotto, qualunque occulta malizia, non vi togliera' il diritto di riguardarlo come l'opera vostra. Un piccolo Libro che passa su tutte l'epoche delle terme Aponesi, che segna il valore dell'acque, e che accenna la nuova esistenza che diedero a Monte-Ortone i Cittadini di Padova, presento a Voi con umile ossequio. Aggradite l'offerta, perche' se a cio' non agguaglia che vi si deve moltissimo, e' pero' accompagnata da

QUEL PROFONDO RISPETTO PER CUI HO L' ONOR DI SEGNARMI.

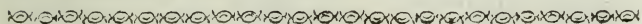
Di V. V. S. S. Illme.

Umiliss. Obbmo Divotiss. Servitore
Pietro Bellati.

LA celebre antichità delle Terme Aponesi ornamento, e decoro del Territorio Padovano, restò confusa nel Caos dell' oscura obblivione. La mancanza di uno storico nazionale, e forse la perdita dei monumenti, e di qualche contemporanea preziosa memoria, slegarono la catena dei fatti, e gli anelli di unione disciolsero, che le cose di padre in figlio fedelmente trasmettono. Le Terme per altro senza contrasto sono di remotissima data, benchè non vi sia chi ne fissi l'epoca, chi ne ricordi il principio. Li Romani fin dal tempo della loro grandezza, hanno preferito alli deliziosi intrattenimenti di Baja, le amene plaghe di Eu-

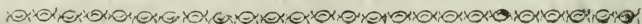
ganea, presso cui bulicavano varie terme salubri. Le nobili fabbriche che si scorgevano fin da' tempi remoti, fanno conoscere e l'importanza del luogo, e 'l genio superbo dei Magnifici Autori. Lucano nel Lib. VII. della guerra Farsalica ricorda che l'Augure Cornelio Padovano assiso sul colle, e inebriato dal fumo vertiginoso delle terme Aponesi, abbia vaticinato l'ora dell'attacco fra Cesare, e Pompeo ne' campi di Farsaglia, e la vittoria del primo. Eranvi adunque Tempj e Ministri anche allora, Oracoli, e Divinità onorate in que' luoghi, e 'l Sacerdote sedente sul fumoso tripode vaticinatore. Anche nelle vite de' Cesari Svetonio ricordando que' luoghi accenna che la superstizione attribuiva all'acque di Abano delle qualità diverse dalli medici effetti che producono adesso. Secondo Lui l'Oracolo di Gerione vicino a Padova avvertì Tiberio che il consultava, di gettar i dadi nella fontana di Abano. Sarà stato

forse quello il costume del paese per consigliare il destino (1). A que' luoghi di salutar medicina accorrevano fin da quel tempo gl' infermi, e i robusti , i malati ed i sani: i primi per ricovrar la salute, e renderla ferma; i secondi per passar nella delizia de' Bagni una vita molle e piacevole; Gli uni appendevano i voti per la lor guarigione; gli altri dall' incanto dei piacer trasportati, partivano col desiderio di rivedere que' luoghi a nuova stagione (2).

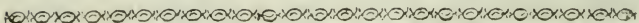
L'uso de' Bagni è antichissimo. La necessità e 'l bisogno di ripulirsi con l'acqua fecero per esperienza conoscere che un' elemento acconcio per

(1) Lib. 3. de Tiberio Cæsare .

(2) Chiamavansi que' luoghi Abano, *A'ponus* , per dissegnar l' effetto che ritraevasi dall' uso de' Bagni , dalla voce Greca Α'πονος che significa senza dolore o infermità.

rinfrescare il corpo per ristorarlo, era proprissimo ancora a conservare, e a ristabilire le disposizioni di una salute alterata. Il primo a valersene in medicina fu quell'uomo immortale, che la natura mossa a pietà dei mali che affliggono l'uomo, concesse a' Medici per modello, e per guida. Qualche traccia apparisce in Omero dell' uso che facevano i Medici del Bagno; ma non basta un' oscurissimo cenno per istabilirne l'epoca prima d' Ippocrate. (1).

Si usavano da principio le acque de' fiumi e dei ristagni prossimi alle case a bagnarsi; ma i bisogni della vita ben presto, il maggior comodo, il riguardo ai malati, i vantaggi, e l'industriosa voluttà, introdussero l'acqua nelle abitazioni. Il costume del bagno divenne comune, e si rese la pas-

(1) Mercur. de Arte Gym. lib. 1. c. 5. p. 15.

ſionata delizia delle culte Nazioni. Si coſtruſſero dei pubblici Bagni anche per quelli che non erano al caſo di procurarſene in caſa. Ogn' uno poteva in quelli attuffarſi, riducendoſi l' acqua a quel grado di caldo, o di freddo che meglio a lui conveniva. Il bagno freddo o la calda immerſione indipendentemente dagli oggetti di ſalute, veniva uſata da molti anche conforme alla moda o al capriccio che ſempre in tutti i tempi ha tiranneggiato la volubile volontà, ed il coſtume degli uomini. Nella Grezia, in Egitto, preſſo i Perſiani, ed in Roma il bagno ch' era prima il ſolo piacere de' grandi, paſsò a formare la delizia de' piccoli. Oltre ai privati v' erano dei pubblici luoghi a bagnarſi. Il luſſo fregiò a poco a poco del ſuo ſuperfluo ciò che il biſogno avea ſemplicemente trovato. Si viddero in Roma innalzati dei Bagni, de' quali gli avvanzi ci moſtrano ancora le traccie dell' an-

tica loro grandezza (1). Ma, nè li pubblici bagni, il ſolo antidoto, e l'unico rimedio in Roma per lo ſpazio di 600. e più anni (2), dove non ſi aveva ancora nè medico alcuno riconoſciuto, nè altra medicina a curarſi; nè li bagni privati baſtavano per ſoddisfare alla nazionale mollezza, ed al biſogno di mantenerſi ſani, e robuſti. Se ne ricercarono anche fuori di caſa in Baja ed in Abano di naturali; per provar nelle nuove delizie un rimedio a qualunque malano. Vennero erette perciò in queſto luogo ed in quello delle pubbliche fabbriche con profuſione ſuperba. Senza parlar di quelle di Baja, le reliquie che abbiamo ſcoperte in Abano ci fan conoſcere qual preferen-

(1) Tali ſono le Terme di Agrippina, di Neron, di Tiberio che ſi veggono in Roma.

(2) Plin. lib. 29.

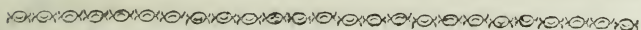
za i Romani diedero a quelle amene contrade. Abano era ſucceduto a Baja, ed il luſſo Romano non contento di limitarſi ad un ſolo, per riprodurſi ogni ſorta di guſto, cercò in altro luogo un'oggetto di maggiore ſoddisfazione. Abano viene alla ſalute riconoſciuto più acconcio. Le acque termali che largamente in varj luoghi la natura preſtava a quel grado di caldo, che l'oziofa ſenſualità richiedeva, ſi riconobbero in ſeguito, e molto più fatte a piacere, e molto più efficaci a guarire. Il concorſo perciò de' Romani alle terme Aponeſi era eguale al capriccio, al biſogno, ed al luſſo. Il malato, il ricco, il galante accorrevano in folla alle Terme di Padova per riſanar, per goder, per paſſar la vita fra le delizie, e gli amori, ſotto a' tetti dorati, ſotto a' portici ombroſi, al dolce rezzo di amiche quercie, e di pampinoſi viali.

Che in Abano vicino ſpecialmente a Monte

Bortolon vi foſſero delle magnifiche fabbriche, che ſopra la montagnola vi ſia ſtato un' edifizio di coſtruzion giganteſca, ne fanno teſtimonianza le terme ſcoperte dal Nob. Sig. Marcheſe Gio: Antonio Dondi-Orologio nel piano, e le ſondamenta ſul monte.

Claudiano tre Secoli dopo il cenno fattoſi da Lucano, ritrovandoſi in Padova coll' Imperatore Onorio, viſitò que' luoghi di ſalute, e li celebrò co' ſuoi verſi, ne' quali, il piccolo Montiron due miglia diſtante dall' accennata collina, chiaramente deſcrive.

Abbiamo degli antichiſſimi monumenti di alcuni che partendo riſanati, laſciavano ſcolpiti in marmo dei voti per atteſtare la lor gratitudine alla Divinità cuſtode de' Bagni. L' impegno di Teodorico Re de' Goti in Italia per riſtaurar le Fabbriche innalzate dai Romani a pubblico bene, e che il tempo, il quale a nulla riſparmia, con

vorace morso struggeva, dimostraci il pregio dell' opera che meritava la cura di un tanto Principe, ripieno di saggiezza, e di genio; ed insieme ci fa conoscere l' antichità de' rovinosi edifizj. La lettera del suo Ministro Cassiodoro ad Alvise Architetto Padovano per comandarli il sollecito ristauro delle Fabbriche di Abano, fa menzione di un vasto Palagio corroso e guasto da una lunga vecchiezza. *Palatium quoque longa senectutè quassatum assidua reparatione corrobora* (1) Dal che non solo si scorge la sontuosità della Fabbrica denominata *Palatium* (2), ma molto più l' anti-

(1) Cassiod. lib. 2. Epist. 39.

(2) *Palatium* dinotava una fabbrica insigne, e magnifica. Dopo che Augusto fece fabbricar la sua casa sul Monte Palatino da cui derivò il nome *Palatium*, tutti gl' Imperatori denominarono *Palatium* le loro abitazioni. Chiamavasi *Palatium* la casa di Nerone la più bella, la più ricca, la più superba di quante ne furono al mondo.

chità della mole *longa senectute quassatum*. Nella medesima lettera sono appellate le Acque Termali un rimedio Divino. Queste lodi, e questi cenni agguagliano lo studio di Teodorico per conservare le vere fonti d'ogni rimedio, vendicando dall'ingiurie del tempo le Fabbriche che loro stavano intorno.

Sul finir del Secolo VI. sovrastava all'Italia nuovi pericoli, e più funeste sciagure di quelle che le fecero provare gli Unni i più terribili barbari, i più feroci di quanti sortirono dal Settentrione. Le scorrerie rapaci, e devastatrici de' Longobardi, nazione feroce, micidiale, sacrilega, dal furore condotta di Ottario e del suo successore Agilulfo, abbattono tutto il bello delle Provincie: l'improvisa, e rapida invasion di Bajano Cagan degli Abari giù disceso dai monti con una truppa devastatrice, avvezza ai furti, alle rovine, alle stragi, dalle sterili roccie della Noricia alle pingui ripe del Po, pone a ferro, e a fuoco quant' in-

contra per via. Padova e 'l ſuo Territorio fu ſaccheggiato, incendiato, diſtrutto. Reſtarono abbandonate le caſe, ſpopolati i villaggi, i luoghi deliziosi deſerti, dimenticati. La ſerie di qualche ſecolo ſui culti campi, ſugli atterrati palagi portando i deviati fiumi, gli arenoſi torrenti, ricoperſe la ſuperficie di pantani, e di arbuſti. Le ſuperbe ville, i giardini, i frugiferi campi, e li prati ſi convertirono in orride ſelve, in arenoſe paludi. Abano colle ſue terme per lungo tempo diſparve.

Nel Secolo XII. cominciarono i Bagni ad aver nuovo corſo. I luoghi di ſalute ſi rintracciano anche in mezzo alle ſelve. Il biſogno ſpinge i malati in cerca dei Bagni, e la pietà attorno alle fonti innalza qualche abituro. Abano così riſorge dalle proprie rovine. Ogni luogo atto a bagnarſi, a dar ricovero agl' infermi acquiſta celebrità, e prende un nome iſolato. Abano ſi forma in groſſo villaggio, e le varie denominazioni dei Bagni, e

dei luoghi che comprende sotto allo stesso suo nome, accrescono il suo lustro, e riempiono della sua fama una seconda volta l'Italia. Accorrono da tutte le parti con anzioso trasporto, come assicura Gio: Michele Savonarola al principio del Secolo XV., chi a quello e chi a quell'altro luogo i forestieri, relativamente all'invito dei più comodi alloggi, non per la diversità o varietà degli effetti eguali, e simili negli stessi mali in ogn' uno: *Forensium copiosus numerus ex omnibus Italiæ & Germaniæ partibus ad sananda corpora non mediocri cum aviditate veniunt*. Il nome di S. Elena, detto anche il monte della stufa, il monte Grotto, *quasi mons ægrotorum*, la montagnola, o 'l Bortolon, S. Pietro Montagnon, il colle Montiron, e Monte-Ortone aprono una delizia agli oziosi, un'asilo agl' infermi.

Parea che le Terme Aponesi, benchè spogliate degli antichi lor fregi, dovessero, dissepolte

dal limo, e rinate dalle ſparſe macerie, in tempi meno feroci conſervarſi, nè più cader nel diſprezzo. Eppure per quelle vicende comuni a tutte le coſe ſoggette al capriccio del caſo, dall' inerzia e dall' ingorda avarizia dei poſſidenti ridotte le abitazioni a ſemplici caſolari ricaddero, perdendo di credito per qualche tempo ancora, nella dimenticanza. Era riſerbato al Secolo XVIII. di richiamarle all' antico ſplendore. A fronte del volubile tempo che porta ſu tutti gli eſſeri ſenza diſtinzione l' impronto del ſuo carattere diſtruttivo, le termali Aponeſi manteranno ſempre il ſuo nome, perchè la natura con inviti gratuiti chiamando gl' infelici ad uſar de' ſuoi doni, vani renderà gli sforzi della malizia, e del tempo. La decadenza di Montiron, non prevedendo a qual eminente grado foſſe poi per riſorgere; l' abbandono di S. Elena, di monte Grotto induſſero Bartolommeo Montagnana ſcrittore del 1440., fatta l' enumerazione di tutte

le Terme, di commendare specialmente quelle di Monte-Ortone, forse per il comodo alloggio che presso ai Frati Eremiti cominciavano i forestieri a trovare, e per quel sacro e tranquillo ritiro che favorisce a un tempo stesso al sollievo dello spirito infermo, ed al bisogno della salute provede.

Monte-Ortone di cui prendiamo particolarmente a parlare è circa un miglio distante dal colle di Abano il Montiron. Sorge isolato nel piano all'altezza di circa 200. passi. Dividesi in tre colline coperte di castagni, e di quercie, dove non cresca spontanea l'*Erica scoparia*, e l'*Arbustus unedo*. L'intima ossadura del monte, e l'esterna superficie sono formate da una Lava petro-silicea di grana rustica e grossa, di colore biancastro-grigio. Egli presenta per ogni lato una figura irregolare, fuorchè al Sud-Ovest, dove comparisce di forma conica tutta coperta di viti, e

di Olivi. A somiglianza degli altri Euganei è di vulcanica origine.

Poco importa a noi di sapere la derivazione del nome di Monte-Ortone. La ricerca sarebbesi entrar nell'oscuro intralciato labirinto dell'antichità, nel quale tanti scrittori smarrirono senza più trovare il filo che dirigeva i lor passi. Queste incerte notizie non interessano che l'oziosa curiosità, senza soddisfar la ragione. Il primo a scrivere di Monte-Ortone fu Bartolommeo Montagnana il quale asserisce relativamente alla tradizion che correva, essere derivato quel nome da un certo uomo valente nelle scienze, e nell'armi denominato Ortone. Nella Cronica dell'Ongarello, e nella Storia del Tommasino viene sotto diverso nome notato. Noi si appigliaremo forse al più vecchio, al più usitato, a quello sotto cui si riconosce al presente.

Giace in mezzo all'industria campestre, che

follevò le valli, rese asciuti i paludi; ed innalzasi lontano dai ristagni dell'acque, e dai graveolenti pantani, ch' empiendo l' atmosfera di una maggior quantità di Gaz congiunto alli crassi vapori mentiti sotto l'aspetto dell' aria, aggravano il polmone, lo spargono di principj mortali, si oppongono all' esercizio di una libera respirazione, e nuocono alla traspirazione salubre. L'aria perciò colà è sempre libera, e pura, cheche si sogni da qualche medico, presso cui l' ignoranza, o la malizia tengono luogo di osservazione e di studio; asserendo che generi l' aria di Monte-Ortone, e di Abano le periodiche, contro l' asserzione de' pratici dall' esperienza condotti, e dal fatto, in tutti que' terrazzani osservandosi un' aspetto allegro, sano, e robusto.

Le Termali, e le comode fabbriche sono a' piedi del colle, esposte ad una plaga felice, dominate dai più salubri, e diffese dai meno utili ven-

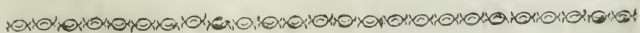
ti, in un'aria costantemente sana, non impregnata da fetide esalazioni, non ammorbata dal puzzolente odore che si sviluppa ed esala dall' acqua termale. Hanno di faccia Levante, e Mezzodì, sono protette a Ponente dagli umidi venti, e dalla parte del Nord diffese da un fianco del monte, provano il bene senza direttamente sentire l'incomodo dell'asciuto e gelido Borea.

In questo luogo, come in ogn'altro sito delle Terme Aponesi, vi sono sorgenti di acqua calda, e conserve di fango. Avvi anche una fonte al lato sinistro della Chiesa nel seno di una pendice del monte tra Levante e Mezzodì, da cui scaturisce e stilla un'acqua limpida di un dolce tepore che appena arriva al grado vigesimo secondo del Termometro di Reaumur, conservando sempre nel fondo un grado di più nella state, e nel verno. Il sapore dell' acqua è leggiermente salato, ed ha l' odor della Lava per cui distilla, se venga per avven-

tura percossa, o confricata dal ferro. Il suo peso specifico è quello stesso dell'acqua più pura. Chiamasi l'acqua della Vergine.

Le sorgenti delle Termali più calde scaturiscono alla destra del fabbricato dalla superficie del piano dove comincia a sollevarsi dal suo livello. Ogn'una varia nei gradi di calore, tanto sortendo dal suolo, quanto in qualche cavità ristagnando. Questo medesimo carattere apparisce anche nelle sorgenti di Abano. La fonte maggiore ch'è quella che somministra l'acqua col mezzo di un viotolo alle vasche de' Bagni, abbraccia molte scaturigini di varia temperatura, le quali sono rinchiuse e strette da un'argine, per sollevarle all'altezza necessaria ai trasporti inferiori. La differenza del caldo dipende dal ritardo che soffre nell'estension della vasca, nel fondo di cui, dove bulica l'acqua e zambilla, il calore è più grande che sulla superficie; cosicchè se avesse un libero cor-

ſo, il calor della fonte ſarebbe molto più forte: Da queſto gran recipiente parte l' acqua a riempiere le gran conſerve pei Bagni. Su tutti gli aduſti margini delle Fontiche, come ſulle Aponeſi, vegetano la *Tremella* e'l *Byſſus*, ove per altro il calore dell' acqua non ſuperi il quaranteſimo grado: come anche non diſtante dall' acqua ſi ſcorgono il Giunco acuto, e qualch' altra pianta marina (1). Il *Turbo Termalis* vivo, o pur qualche buccia che ne ſegni l' abitazione non vedeſi, come in gran copia qua, e là ſi oſſerva in quaſi tutti i rigagnoli pei quali ſcorrono o fredde, o calde le Termali di Abano.

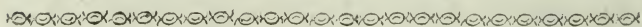
Un' altra fonte più calda gorgoglia vicino alla grande. Eſſa bagna ed infuoca i fanghi raccolti

(1) *Patavinorum aquis calidis herbæ virentes innaſcuntur*. Plin. e Claud. *Contemptis audax ignibus herba viret*.

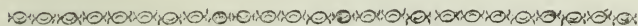
in un ſito vicino dentro cui pullula pur qualch' altra picciola fonte termale. Li fanghi altro non ſono che terra qualunque ſcavata dai campi adiacenti, o preſa dai foſſi pei quali ſcorre la ridondanza dell'acqua termale. Nel verno, ripurgati dai ſaſſi, e dagli altri corpi duri ed eſtranei per renderli molli, vengono apparechiati e ripoſti nelle conſerve appoſitamente coſtrutte. Nel fondo di queſte conſerve, o ſcaturiſce l'acqua termale a penetrare i fanghi raccolti, o da una fonte vicina vi ſi fa paſſar ſopra l'acqua bollente, che tutta ad eſſi communichi la forza, e che gl'inveſta de' ſuoi principj, e della ſua attività. Dal che ſi vede non eſſere il fango nelle mediche operazioni l'agente, ma il mezzo.

Cadde a qualcheduno in ſoſpetto che la termale di Monte-Ortone differiſca dall'altre, e che ſia compoſta di principj diverſi, perchè non oſſervanſi tutti ſegnatamente i fenomeni, e quello

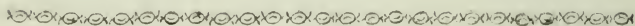
particolarmente dell' incrostamento, e della formazion della Lava, come si scorge a S. Elena, al Montiron. Questo istesso fenomeno si riprodurrebbe forse anche a Monte - Ortone se le acque di quelle fonti alla condizione dell' altre scorressero seguendo il loro pendio da cert' altezza, e nel loro pieno calore, senza fermarsi artificialmente dentro le vasche agli usi de' Bagni; perchè essendo il peso di quelle termali, l' odore, e le altre proprietà eguali così a quelle di Abano che le più diligenti osservazioni non seppero scoprirvi differenza sensibile si dovrà senza esitanza conchiudere che le termali di Monte - Ortone, e per l' analisi praticata da' valentissimi Medici, e pel giudizio degli autori che versarono sulla materia termale di Abano, come si può vedere nella raccolta del Baccio, e pegli effetti rissultanti dall' uso Medico, sono in tutto eguali, e simili all' altre delle terme Aponesi. Il calore se non è in

tutto eguale alle fonti del Montiron, non è però differente di molto da quelle; poichè una delle fonti di Monte-Ortone, non arrestata nel corso, non trattenuta dagli argini opposti, arriva a segnare 56 gradi di caldo, cioè quattro gradi solamente di meno delle più libere del Montiron.

Quale poi sia la causa del costante, e prodigioso calor di quell' acque: come il Calorico agisca uscendo dallo stato di combinazione a quello di libertà (1), e come tenga disciolte le parti

(1) Da che s'è da' Fisici la necessità riconosciuta di distinguere il calore, il qual'altro non è che una sensazione, dal corpo che la produce, o che la fa nascere, hanno dovuto a quel corpo assegnare il nome particolare, e distinto di *Calorico*, riconosciutolo differente da tutti gli altri, obbediente a particolari attrazioni, formante parte costitutiva d'infinito numero di composti, in generale ad essi comunicando la liquidità, lo stato gazoso, e molti fenomeni producendo nelle sue rimarcabili attrazioni. La sua presenza, quan-

che le compongono ; come lor dia , e con quale perenne legge mantenga la liquidità, conservandole in uno stato gazoso ; le più esatte operazioni dei Chimici, e li più delicati mezzi usati da tanti Fisici divisi tra loro di opinione e discordi,

do ritrovasi 'n libertà viene annunziata dal caldo, e l' idea tosto fa nascere in chi lo esperimenta del fuoco. Le proprietà del *Calorico* sono di penetrar tutti i corpi, di uniformemente in essi diffondersi, di tendere all'equilibrio, o dilatare le diverse sostanze ch' egli penetra, di farle passare dallo stato solido a quello di liquidi, e da questo allo stato di liquidi elastici

Plusieurs autres physiciens, & quelques chimistes modernes croient au contraire que le *Calorique* est un fluide particulier répandu dans tous les corps de la nature, & dont ils sont pénétrés avec plus ou moins d'énergie ; ils distinguent ce fluide dans deux états, dans celui de combinaison, & dans celui de liberté. Le premier, le *Calorique* combiné, n'est pas sensible à nos organes, ni ou thermometre ; il repose dans les corps dont il constitue un des principes ; il y est

nulla fin'ora hanno potuto su quest' importantissimo oggetto di positivo ottenere, come nè meno sugl' invisibili, non raccoglibili vapori dei Gaz si sono determinati ancora a stabilir la natura, la quale ai nostri sensi si manifesta solamente per le

dans un état de compression plus ou moins considérable; il se dégage souvent dans la décompcsition, & alors il passe à l' état de *Calorique* libre, ou de chaleur; il devient susceptible d' agir sur les corps placés dans son atmosphere; le thermometre peut en mesurer jusqu' à un certain point l' intensité, & en indiquer les degrés. Comme tous les corps qui passent de l' état solide, à l' état fluide, & de ce dernier à celui de vapeurs, excitent du froid dans l'atmosphere environante, ils soupçonent qu'il y a une grande quantité de *Calorique* absorbé par ces corps, & que lorsqu'au contraire les substances qui de fluides devienent concretes, produisent de la chaleur, le *Calorique* est dégagé de ces substances, & passe de l'état de combinaison à celui de liberté. Chimie Tome II. page 689, mot Calorique. Encyclopedie.

fue qualità di fiffar l'aria cioè, di ftruggere o piuttofto di difciorre la fua elafticità, d'impedire negli animali, o d'incomodar l'efercizio dei loro polmoni, e qualche volta di foffocarli all'iftante, di eftinguer la fiamma, e di ferire il fenforio con un'odore più o meno fetido, più o meno irritante, il quale ferve come di mezzo a determinarne la fpecie. Senza tentar coi Chimici di alzar la denfa cortina che afconde ai fenfi tanti mifterj della natura, baftarà ful noftro propofito di aver colla maggior offervazione notato effere le terme Aponefi dalla fteffa caufa fra di effe refe eguali, e fimili in tutto accordandofi già da ogn'uno gli fteffi principj componenti la foftanza dell'acque, e li medefimi effetti.

Il dubbio di qualche Fifico cadde fui Fanghi. Alcuni in un luogo li vollero *Corroboranti* in un'altro *Ammollienti*, quantunque da'Medici che fcriffero appofitamente delle terme Aponefi,

si sostenga, e si provi a tutta evidenza, che la virtù Medica dell' acque sia la medesima in tutto ed eguale a quella dei fanghi, e che provata l' analogia delle prime sia per conseguenza provata la somiglianza degli altri. La ragione su cui si fondano i primi, è di piantar per principio che dove la terra sia pregna ed inzuppata di parti oleose, infradiciate, e leggiere il fango sia per essere Ammolliente: e dove contenga parti ocreose e ferrigne, riesca più Corroborante, e più forte. La distinzione, supposta anche l' identità dei principj è affatto falsa, e arbitraria: Prima perchè la virtù medicante non consiste, come si è detto, nel fango: poi perchè i milantati principj sono in così piccola quantità, che non operarebbero con l' efficacia di un' azion principale. Imperciocchè sebbene il fango preso dai fossi, e dal terreno adiacente all' acque contenesse molte parti di oglio inerente ai corpi guasti, e decomposti

che formano la parte minima del fango, o se la terra che si rovescia nelle disposte conserve avesse qualche parte ocreosa e ferrigna; nè l' oglio senza la distillazione, nè il ferro senza la dissoluzione nelle termali, potrebbero al fango communicare le forze ammollienti o corroboranti pretese. Quindi si deve credere che la forza consistendo nell' acque, le quali investono, riscaldano, e penetrano della loro virtù li fanghi, essi sieno simili in ogni luogo, e che ciascheduna termale manifesti i suoi effetti dal grado, e dalla durazione del caldo mantenuto, e conservato col mezzo del fango alla parte che abbisogna di ajuto: poichè siccome un calor non acceso attenua i fluidi, e rende i solidi floscj: così un più forte accendimento rarefà tosto gli uni, e pone gli altri in una violenta, e subita contrazione. L' uso che aveano gli antichi d' illutar le parti morbose del corpo, e di esporle al sole coccente per ottener

quegli effetti che le varie malattie richiedevano, fa chiaramente vedere che non serviva il fango che di solo, ed unico mezzo per mantenere il calore, e per assorbire gli umori posti in moto dal caldo, ed esalanti dalla parte illutata. L'azione perciò dei fanghi imbevuti dalle termali calde dipende dal grado del calor che contengono, e la differenza dell' effetto deriva dalla maggiore lor densità, o dalla minore spessezza che più riscalda o meno accende le parti morbose, e che abbisognano conforme all' indole delle malattie, o alla condizion del malato, un trattamento diverso.

Da tutto questo adunque conchiudesi che ogni fango termale il cui caldo sorpassi, e vinca la tolleranza del tatto il più resistente, serve a' varj usi Medici, ridotto al calore proporzionato alla tempra dell' illutato, ed all' oggetto per cui si adopra: come non possono i fanghi di un troppo temperato calore prestar servigj opportuni, dove

ſia duopo l' azione di un calore più intenſo. Su tal principio chiaramente dimoſtraſi che tanto i fanghi di Monte-Ortone, quanto quelli di Abano, di S. Elena, di S. Bartolommeo (1), di Monte Grotto, di S. Pietro Montagnon (2), ricevendo col mezzo delle termali caldiſſime una tal doſe di caldo che ſuperi ogni ſenſo il più ſofferente, e mantenendo quanto calore abbiſogni all' uſo, ed all' importanza del morbo, poſſono egualmente bene tutti ſupplire alle ſteſſe varie indicazioni, ed alle cure dei medeſimi mali (3).

(1) A S. Bartolommeo ſi eſtraeva una terra compoſta di vegetabili fermentati, e marciti uniti 'nſieme e legati a formare quaſi un ſol corpo. Quell' aggregato molle e leggero (*torba*) imbevuto delle acque termali ſi uſava per le fangature Ammollienti.

(2) A S. Pietro Montagnon ſi ſcavava una terra ocreoſa, e forte per uſarla nei fanghi *Corroboranti*.

(3) Mandruzzato Terme Aponeſi Parte I. e II.

Se tutto perciò dipende dal grado del calore calcolato, e misurato dai Medici in ragione al bisogno del male; e se tutte le termali superano il grado necessario per l'uso della fangatura, e dei bagni, ne seguirà che tutte anche le terme, e li fanghi sieno per tutto eguali e che si adoprino indistintamente pei mali ai quali son destinati, e pei quali son creduti opportuni.

Se v'è qualche differenza tra i Bagni di Abano, e quelli di Monte-Ortone in altro non può consistere per avventura che nella differenza dell'aria, e dei più comodi alloggi. A Monte-Ortone per la vantaggiosa sua posizione, l'aria è salubre, come dicemmo; Egli è lontano da qualunque ristagno, e dal nauseante odore delle sorgenti termali. Colà negli ardori della Canicola sotto a coperte gallerie, e dentro a corridori spaziosi si respira un'aria meno infuocata, come anche per la spessezza dei muri meno si sente il

freddo, se Borea spirando addensi d' improvviso l' aria a svantaggio degli ammalati. Non si veggono è vero nè fronzute quercie che adombrino il suolo, nè verdeggianti viali che lo spirito nel passeggio ricreino, non fioriti giardini che spargano di odoroso balsamo l' aria, non le delizie, e gli Orti di Alcinoo, ma nel ritiro felice di un vasto, e nobile albergo, non si respira un' aria soffocante ed accesa. A questo si unisce un' altro vantaggio solamente proprio del luogo. L' acqua della Vergine attinta al suo fonte, e bevuta là senza indugj, produce que' mirabili effetti che le mediche osservazioni di tanti uomini illustri sensatamente descrissero.

Salve Peonię Largitor nobilis undę;
Dardanii salve Gloria magna soli.
Publica morborum requies: comune medentum
Auxilium: Pręsens Numen, inempta Salus.

Claud.

Questa salutare ambrosia contiene un' assai piccola dose del Gaz epatico qualunque, che trovasi nelle diverse Termali: e siccome quella piccola quantità la rende pochissimo calda, così la fa riuscire meno incomoda a bersi. L' esatta, e scrupolosa analisi di Salvator Mandruzzato, che scrisse sulle Terme Aponesi, non ritrovò dissimile l' acqua della Vergine dal resto delle termali, se non nella minore, e nella diversa proporzion de' suoi componenti, non già nel numero e nella natura. Quindi ne segue primieramente che quest' acque prese tanto per una medicina interna, quanto all' esterno adoperate, possono guarire dalle medesime cagioni morbose in certe circostanze di male, ed in alcuni individui che abbisognassero di un' operazione benigna, ai quali ogni minimo grado di caldo maggiore, e d' irritamento accresciuto, darebbe un troppo grave fastidio: Secondariamente ch' essendo facili nell' asportarle di evaporar

il poco di Gaz che contengono, producono un' effetto minore, come grandissimo lo fanno prese alla fonte; e che invece di trasportarle lontane per un quasi inutile effetto, forse meglio sarebbe di trasportar le più calde termali, e quelle usare più svaporate, e men forti. La verità di questa proposizione meglio si scoprirebbe da un' analisi più diligente dietro la scorta del Bergman; per la quale si potesse toglier pienamente ogni dubbio sull' eguaglianza dei componenti, e dei principj che formano la sostanza delle termali più calde, e della men calda fonte dell' acqua della Vergine, e che dai Medici allora, i quali fino adesso restrinsero l' uso solamente delle termali più calde all' esterno, si facessero delle più sicure e ragionate esperienze anche per l' uso interno delle termali caldissime, svaporate alcun poco, e rese men calde.

Quale delizia sarebbe, quale vantaggio di stabilire un Bagno appositamente per l' acqua della

Vergine per usarla nel suo tepor naturale, o per ridurla, raffreddata che fosse, con artifizio all' originale caldezza! ed aggiungere a quello un'altro Bagno di acqua semplice, e fredda la quale benchè non abbia alcuna sostanza gazosa che l'agiti, e tenga in dissoluzione le parti, non è per altro in quel luogo priva di qualche parte nativo = saligna! Il lavacro parziale, o la totale immersione produrebbe un giocondo, e giovevole effetto, specialmente ai mali cutanei nei quali altrimenti soffrirebbe il paziente un gravissimo pizzicore, e prurito nelle parti ulcerose, e graffiate.

Le sostanze unite all'acque termali, e quelle di cui abbondano il sale marino, riconosciuto anche da Ippocrate per un purgante, e diuretico, disciolgono le più compatte costipazioni del ventre: ma le acque della Vergine per la minor quantità dei loro principj prese in bevanda purgano blandimente, e promuovono in molta copia le

orine, o si distillano in abbondante traspirazione, relativamente alla maggiore o minor quantità che si bee, o secondo le disposizioni naturali, o morbose di chi le prende, essendovi qualche volta delle fibre resistenti a qualunque medicina purgativa, non che ai moderati effetti delle acque della Vergine.

Quest'acque non purgano qualche fiata che dopo lo spazio di qualche giorno. Non sarebbe allora cosa svantaggiosa, se troppo ne ritardassero l'effetto, di mescolarle con qualche parte delle termali più calde, ridotte a un tepido umore.

Ai Medici poi toccarà di decidere quando specialmente, e in quali casi convenga di unirle col Latte, col quale per eccellenza si amalgamano, riescendo al palato dolci, piacevoli, e grate.

Questi miracoli Medici di Monte-Ortone furono eglino sempre dalla più rimota antichità

conoſciuti; oppure la ſilveſtre ſituazione del luogo ha confluito a riſerbarli per iſpezial privilegio ad una meno antica generazione? Con una breve ricerca terremo dietro alle poche oſcure traccie del tempo, oſſervando ſe le ſorgenti, e li Bagni di Monte-Ortone ſi poſſano fra le illuſtri terme Aponeſi comprendere, o ſe ſerviſſero ad uſo medico inanzi al 1428, Epoca memoranda del luogo; Epoca che il traſſe dall' obblivione in cui cadde per l'abbandono che il reſe inoſpite, inabitato, e ſelvaggio.

Il celebre Profeſſor di Padova Antonio Valliſnieri aſſicura che ſi ſcoprirono a' giorni ſuoi *alcuni Bagni antichi, di reliquie di vecchi marmi, e di nobili fabbriche in quella baſſa pianura che ſi allarga verſo l' Oriente di Monte-Ortone*. Queſta ſola teſtimonianza e queſta ſcoperta baſtano per dimoſtrarci che le Nobili, e Vetuſtiſſime Terme Aponeſi ſi dilatavano anche alla parte di Monte-

Ortone. Anzi in uno ſcavo recentemente fatto nel luogo indicato dal Valliſnieri ſi ritrovarono delle veſtigia di antiche fabbriche, e vi ſi diſſotterrò parte di un' acquidotto ſcavato in ſelce, che dimoſtrava la rimota eſiſtenza in quella parte dei Bagni. Bartolommeo Montagnana aſſeriſce ne' ſuoi trattati ſulle Terme Padovane, compilati ſopra un' opera più antica, che i Bagni di Monte-Ortone erano di minore celebrità, benchè più efficaci degli altri; e la ragion che ne adduce è che *propter loci ſylveſtrem habitationem raro quæritur ejus viſitatio.*

Non erano così forſe una volta, quando i Romani riconoſcendoli degni della loro attenzione, fabbricarono alla lor foggia dei luoghi a ricetto comune degli accorrenti. A primo colpo d'occhio ſembrarà coſa ſtrana e bizzara che attorno a tutte le fonti dalle quali ſortia qualche rivolo di acqua bollente ſi prendeſſero i Romani il penſiero d' in-

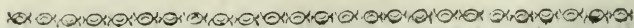
nalzare a pubbliche ſpeſe degli edifizj a vantaggio di ogn' uno : ma ſol che riflettaſi all' intereſſe che aver dovevano ai Bagni univerſale rimedio a tutti i lor mali, ceſſarà ben preſto la meraviglia al vederli così attenti alla loro ſalute. Dopo molti ſecoli nel corſo de' quali fu il Bagno il ſolo Farmaco loro, i ſoccorſi precarj della medicina chiamata in ſeguito fin dalla Grecia, non ſottraſſero minor quantità di vittime al braccio dell' indomabile morte; ma un numero quaſi ſimile veniva ogn' anno egualmente mietuto dal ferro micidial di quel moſtro. I Bagni perciò preſſo di eſſi non hanno mai perduto di credito. Si ricercavano ovunque li buoni, ed erano riputati quelli migliori che negli effetti corriſpondevano alle loro ricerche. Per ben conoſcere quanta ragione aveſſero di praticarli in ogni lor malattia, baſta oſſervare qual conto ne facevano Ippocrate, Celſo, Galleno, e i medici antichi, e confrontare i vantaggi

che ſanno trarne i moderni, applicandoli all' infinita ſerie dei mali, nei quali vittorioſamente trionfano.

Tutti li Fiſici convengono che vi ſieno una quantità di malattie, nelle quali la natura porta i ſuoi sforzi verſo l' eſterno, e cerca di sbarazarſi per la via della pelle del lievito morbifero che tende a viziare la maſſa degli umori. Per ajutar la natura in ſimili mali è neceſſario di mantenere la cute in uno ſtato di morbida arrendevolezza per diſporre agevolmente le neceſſarie eſcrezioni. A queſto ſtato nulla con maggior ſicurezza ci porta che il Bagno caldo ben ordinato dai 25, ai 30 gradi ed anche più ſe abbiſogna. Egli ammolliſce la pelle, trae gli umori al di fuori, ne attempera l' acrimonia, e diſcioglie i ſali particolari che vi abbondano. Queſti effetti ſi rimarcaranno nei temperamenti caldi, ardenti, bilioſi, malinconici: nelle femmine nervoſe ed iſteriche, che hanno la

pelle secca, e distesa, che sono magre, delicate, infiammabili; nelle quali la mobilità morale è quasi eguale alla fisica; se allorchè provano degli spasmi e delle soppressioni s' immergano nel bagno caldo, nel quale, sottraendosi a poco a poco il calore, ritengasi il grado di una tepidezza, o freschezza piacevole.

Nelle infiammazioni di petto Ippoctate avea consigliato, come anche i moderni medici qualche volta lo fanno, l' universale applicazione del bagno caldo; poichè calmando esso i dolori del torace, e del dosso, matura gli sputi, facilita l'espettorazione, e rende la perspirazione più libera (1).

Il Bagno tepido è più ammolliente, più umetante, più rinfrescante del caldo. Egli assorbe per

(1) *De victus rat. sec.* 4.

li pori rilaſſati ed aperti maggior quantità di umore. Queſto bagno che dal 20 ſi porta fino al grado 25 conviene a tutte le età, a tutti i temperamenti. Porge dei maſſimi ajuti alla traſpirazione ſoppreſſa, alla quale tien dietro un' infinità di malani. Netta e caccia quel ſuccidume ontuoſo che ſi raccoglie inſenſibilmente, e ſi addenſa ſull' epidermide, chiudendo i pori della pelle. L' enumerazione delle malattie alle quali il tepido bagno conviene è così eſteſa, che rende affatto all' infinita claſſe de' mali, inutile ogn' altro rimedio.

Le proprietà del Bagno freddo ſono di mantenere l' energia de' ſolidi, di rinſerrare i pori della pelle, di condenſare i fluidi, e dalla circonferenza di riſoſpingerli al centro. Queſto bagno perciò non dovrebbe uſarſi da chi non ha per una lunga aſſuefazione la forza di controagire agli effetti, e di ſuperare gli oſtacoli ch' eſſo pone alla circolazione ed alla retroceſſione del fluido perſpi-

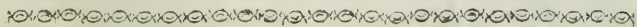
rabile ; ma ſe la natura ſia ben diſpoſta o per robuſtezza, o per uſo , l' azione del Bagno che opera in ragion compoſta del peſo , del freddo , e della inſinuazione, rinvigorendo gli organi , e diſtintamente i primi naturali , puo eſſere il più efficace , il più vantaggioſo di ogn' altro . L' eſercizio però, e le fregagioni prima del Bagno poſſono ſupplire all' uſo ed all' energia nei meno robuſti, e un corpo debole e languido puo riaver la ſua forza col bagno freddo uſato con moderazione e miſura. Le fregagioni e l' eſercizio ſono utiliſſime prima di qualunque altro bagno. Con queſto metodo alcuni prolungarono la loro vita a molti anni; ed altri ſi preſervarono vegeti e forti in una ſalute coſtante. I luoghi ginnaſtici ſi combinavano in Roma colle termali delizie, e 'l bagno di Agrippa vicino al Panteon , e quelli di Nerone, e di Aleſſandro nel Campo Marzo , congiungevano l' eſercizio e la diſciplina col piacere ,

col comodo , e colla preſervazione della ſalute.

Biſogna per altro guardarſi di non entrar nel Bagno ſudati, o affaticati di troppo, ſpecialmente nei freſchi , e nei freddi , come conviene anche evitar di bagnarſi collo ſtomaco di bevanda e di cibo ancor carico :

Crudum Pavonem in balnea portas ,

Hinc ſubitæ mortes (1).

e ſiccome i cangiamenti improvviſi ſono ſpeſſo pericoloſi, così per meglio ſoffrir l' effetto della prima preſſione del bagno ſemplice, e freddo, biſogna aſpettare un poco dopo di eſſerſi ſpogliati ad entrar nell' acqua ; ed immergervíſi tutto ad un tratto , per evitar il diſordine di una preſſione ineguale.

(1) Juvenal. Saty.

Il Bagno freddo deve appena durare dalli sei agli otto minuti, e piuttosto si potrà replicarlo di nuovo dopo qualche fregagion che promuovi la perspirazione insensibile. Il caldo si prolungarà dalli dodici alli quindici minuti. Il fresco circa mezz'ora. Il tepido a tutta voglia e piacere. Nel freddo devesi usare somma cautela. Il caldissimo non si permetterà che di rado per pochi minuti quando le circostanze lo esiggano.

La cosa che si dee dai Medici più di tutto osservare, è di proporzionar i bagni al grado di sensibilità dei corpi sui quali hanno da produrre l'effetto. Un poco più o un poco men di calore non è un'affare indifferente per tutti. Quel ch'è caldo per questo, puo per quello esser freddo. Così siccome il calore agisce diversamente sui diversi 'ndividui, relativamente alla costituzione debole o forte: all'età più o meno avanzata; alle malattie più o meno gravi; è necessario di porvi

la più scrupolosa attenzione per misurare il grado al qual bisogna ridurli. Converrà perciò in simili casi aver pronto un Termometro a Mercurio per immergerlo nell' acqua e per calcolarne i suoi gradi.

Abbiasi in vista l'antico *Adagio*, *in balneis non est prævaricandum*. Per trarne tutti i vantaggi è dell'ultima importanza di mantener il fisico ed il morale in uno stato di tranquillità che non contro-operi all' effetto dei Bagni. Bisogna nel regime guardarsi dall' uso delle sostanze riscaldanti, dalla troppa quantità del vino, dall' abuso degli amorosi piaceri, e dalle veglie continue. Si prenderanno gli alimenti grati al palato, e di facile concozione: Si avrà attenzion di tenersi libero il ventre, di non passar dopo la cena subito a letto, di non abbandonarsi al sonno più del bisogno, di fare qualch' esercizio senza sudore, di lasciarsi in fatti condurre da un medico giudizioso che sap-

U. OF ILL. LIB.

pia unir la cognizione del fisico dei suoi malati, con quello delle morali loro costituzioni, di cui l' influenza reciproca deve moltissimo entrar nelle viste che l' arte sua somministra (1).

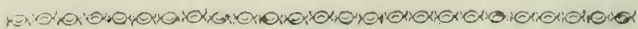
Ma lasciamo ai Fisici queste mediche osservazioni, e passiamo al tanto celebrato prodigio che rese sì rinomati i Bagni di Monte-Ortone, e fissiamo l' Epoca del loro ristabilimento al 1428.

Racconta la storia appoggiata ad una tradizione costante che un certo Pietro Falco di mestiere soldato, percosso da non so qual malattia, coll' ajuto de' suoi domestici si sia strascinato a quel luogo noto già pei suoi Bagni, ed immersosi in quella tepida scaturigine che sgorga a piede del monte verso Levante, abbia al momento acquistata forza e salute. Nel fondo della fonte per

(1) Encyclop. mot Bains.

un prodigio ſimile a quel di guarire, trovò un Quadretto dipinto in legno coll'Immagine di Maria. L'acqua di quella ſalutare e prodigioſa Fontana divenne celebre fin da quel punto, e preſe la ſua denominazione dal fatto, chiamandoſi l'acqua della Vergine. Per tutta l'Italia ſi divulgò la fama dell'acqua, e l'efficacia de' Bagni, che non hanno mai più perduto intieramente di pregio, cominciò a chiamare da tutte le parti i malati, non più trattenuti dall'inoſpite oſpizio, non più ſpaventati dalla ſilveſtre orridezza de' boſchi.

E' coſa incontraſtabile, e fuor di ogni dubbio, che Falco nel giulivo traſporto di aver trovato una così ſtimabile coſa, di aver così fuor di ogni ſua aſpettazione acquiſtata la ſanità, abbia, come accoſtumaſi in mancanza di Oratorj di appendere a un tronco qualche divota immagine in villa, ripoſto ſopra di un'antichiſſima Quercia alla pubblica venerazione il Quadretto, e paſſato

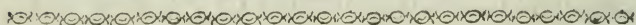
incontanente a Padova alla presenza del Notajo, dei Deputati, e del Governatore, l' avvenutogli tutto si sia affrettato di esporre in chiaro detaglio (1). Il popolo, non solo perchè era disposto allora a tutto ciò che ricordava la Religione, percosso dal duro flagello di teterrima peste, diede piena credenza al miracoloso racconto: ma anche il Podestà Marco Giustinian, Domenico Campolongo Vicario del Vescovo, e li principali Signori li prestarono fede, e in ben disposta processione si portarono a Monte-Ortone per visitare l' Immagine, e per udire dalla bocca di Falco un' altra vola ancora il prodigioso successo. Cessava intanto la pestilenza in Città, ed intanto numerosa multitudine accorreva, parte a scioglier dei voti, parte a bagnarsi, e parte a bere dell' acqua,

(1) Nel Capitolo de' Frati Eremiti vedesi dipinto il fatto come narra la Storia.

lasciando ogn' uno qualche dono all' Immagine. A raccor questi doni, e le moltissime offerte che la divota frequenza faceva, Lodovico Buzzaccarino ricovratosi a S. Daniele in monte per timor della peste, fu destinato dalla Comune di Padova, perchè poi un' Oratorio fabbricasse in cui riporre il Quadro alla pubblica venerazion de' Fedeli; che da ogni parte sempre più accorrevano in folla a tributar omaggi alla Vergine (1).

Dentro l' anno medesimo, ottenuto in dono dal Vescovo di Padova poco terreno per piantar l' Oratorio, fu terminata la Fabbrica. Restarono invitati per custodire il Santuario due venerandi Eremiti Fr. Alvise Savonarola, e Fr. Angelo da

(1) Il più antico monumento della scoperta del Quadro l' abbiamo in una vecchia memoria manoscritta in gotico, che si conserva nella Sagrestia de' Frati di Monte - Ortone.

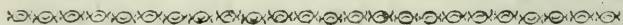
Camerino, alli quali qualche tempo dopo fu anche aggiunto il celebre Fr. Simone, uomo faggio, dotto, e prudente, quello steffo che poi fra la Rep. di Venezia, e'l Duca Francefco Sforza di Milano conciliò la pace nell'anno 1454.

Crefcendo intanto ogni giorno più il numero dei divoti, crefcevano anche a proporzione le offerte, per fabbricar la Chiefa e'l Convento, in cui locar li pochi Frati Cuftodi, e tutto il refto di un ben vafto edifizio ferbar a comodo degli ammalati; per la qual cofa la Comunità di Padova acquiftata nuova eftenfion di terreno, l'aggiunfe alli due campi prima ottenuti dal Vefcovo (1).

(1) La Comune di Padova diede in cambio per quel terreno una cafa pofta nella contrada del Portello fuori delle mura per formare uno fpazio neceffario alle Fabbriche, ed acconcio alla coltura dell'orto. Tommafino Ift. della B.V. di Monte-Ortone Cap. V. pag. 21.

Nell'anno 1435. col benefico ajuto di molti illustri Signori tra i quali con generose offerte si distinse la Nobile Famiglia Forzatè Capodilista (1), restò terminata la Chiesa, e consacrata ai 28. di Agosto dell' anno medesimo, il Monastero poi, come un pubblico monumento dell' archivio di Padova ne fa pienissima fede, cominciato all' epoca stessa, era già terminato nell' anno 1442. in quel

(1) ,, Li Signori Capodilista, i quali poco distanti da questo monte tengono molti terreni col bel Palazzo della ,, Montechia, e della Contea della Mandria, volsero essi soli ,, della disegnata Chiesa fabbricare la Capella maggiore che ,, si unisce immediatamente coll' Oratorio ,,. Tom. Cap. 9. p. 28. Nell' ultimo Superstite di quest' illustre Famiglia si uniscono insieme tutti i pregi de' suoi antecessori. Egli è zelante per la Religion de' suoi Padri, pio senza fasto, caritatevole senza ostentare, nobile senza arroganza; in somma il sollevatore de' miseri, l' amico sensibile, l' ottimo padre.

modo che si scorge al presente di semplice forma, ma di robusta e compatta solidità (1).

Il nuovo rissorgimento de' Bagni di Monte-Ortone, dopo la caduta degli antichi edifizj, dopo le vicende provate, e dopo il rinselvamento de'

(1) Nell'anno stesso 1442, con un'atto pubblico della Città di Padova il giorno 12..... vengono destinati quattro Cittadini per aver cura delle molte elemosine che venivano fatte a vantaggio del luogo sì necessario nelle nuove scoperte alla salute comune, affinchè detratto il vitto, e vestito dei pochi Frati custodi, venisse il resto disposto per aumentare le fabbriche, e per ornare, e mantenere la Chiesa. „ Dubitando, „ così riflette il Tommasino pag. 26, che coll' andare del „ tempo quella Famiglia di Religiosi potesse usurparsi la giu- „ risdizione. e dispensare a suo modo quel danaro raccolto „. L' oggetto perciò dell' estension della Fabbrica avea particolarmente in vista il maggior bene degli accorrenti ai Bagni, il maggior comodo degli ammalati, per togliere con ciò il diffetto del luogo inospite che a forestieri impedia l'avvi-

luoghi, era dovuto in parte all'apertura del Monaſtero che preſentando ai foreſtieri ammalati in un ſoggiorno di Religione e di pace un' amabile, e comodo alloggio, ſentivano maggior ſollievo allo ſpirito, e per la loro ſalute più pronti, e

---

cinamento a que' Bagni; e fors' anche per ſoſtituirli agli altri del Montiron, dove i miſeri abituri minacciavano ovunque rovina. La ſaggia condotta de' Padovani, e 'l loro eſcluſivo diritto non piacque al Frate da Camerino, il qual per diſporre tutto a ſuo grado ſenza dipendenza, e concerto, con ſagace maneggio in Venezia avrebbe reſo vano per ſempre l'atto della Comune, s'ella non foſſe, come allor ſi facea per ſoſtenere i diritti, prontamente accorſa a richiedere la nullità di un favore carpito, per cui dall' incomoda pena di render conto di un'amminiſtrazione economica, venia Fr. Simone coi ſuoi fratelli aſſolutamente diſciolto. Con un ſolenniſſimo accordo venne riſtabilito l' incontraſtabile diritto delli Magnifici Deputati di Padova, e i Padri di Monte-Ortone per eſſo ſi aſſoggettarono alla giuſta diſciplina economica.

ſolleciti effetti. Queſto vantaggio però ha poco tempo durato; e li Bagni non arrivarono a quel grado di rinomanza, a quanta riputazione erano di già arrivate le altre Terme Aponeſi. L' ignoranza delle virtù mediche dell'acqua della Vergine che ſi prendevano ancora ſolamente per divozione dal popolo, e l'intereſſe particolare che allontanandoſi dal pubblico oggetto, avea ridotta quella fabbrica all'uſo dei ſoli Frati troppo accreſciuti in numero dal zelo di Fr. Simone, furono forſe i primi motivi pei quali fra le terme Aponeſi tenevano l' ultimo luogo. Poco dopo la morte di Fr. Simone, decreſciuta la Famiglia de' Frati, cominciò il Monaſtero a dar nuovo ricetto agl' infermi, e l' uſo più comune dell' acqua della Vergine, ch' era finalmente entrata nell' officina della Farmacopea, li poſe a livello degli altri. Era paſſato già qualche ſecolo prima che reſtaſſero le acque dall' arte adotate. Michiel Savonarola, trat-

tando de' Bagni di Monte - Ortone nel 1440. non fa nè pure un minimo cenno dell'acque, che la fama recente decantava per prodigiose. La stessa dimenticanza si osserva in Lodovico Pasino che scrisse un secolo dopo. Francesco Frizimenica, Alvise Bellacati, e Gabriele Faloppio cominciarono a farne qualche uso. Bisognava per divenire più celebri, che cominciassero ad acquistare fra le mani de' medici una maggiore efficacia: e che li fatti, e gli effetti parlassero con un sicuro linguaggio ad una turba d' increduli; Poichè di tutte le vantaggiose scoperte, di tutti i principj sull' efficacia dell' acque e dei fanghi termali siamo ai moderni analizzatori, ed ai medici debitori soltanto; mai non avendo gli antichi sulla natura dell' acque stabilite certe dottrine sopra non ingannevoli scorte, o per averne trascurata l' analisi, o perchè se ne ignoravano i mezzi, o perchè attaccati stavano al giudizio trop-

po fallace de' sensi, piuttosto che alla chimica decomposizione de' corpi, ed alla scrupolosa separazione de' componenti, per poi dedurne le necessarie conseguenze applicandole con buon' effetto ai principj dell' arte. Finalmente la medicina moderna senza riserve adotandone l'uso ne accrebbe la rinomanza, e la nativa lor fama.

Un' Epoca nuova, l' epoca terza arrivò finalmente che dovea per sempre fissare il nome de' Bagni, e dell'acque di Monte-Ortone. Nacque un vantaggio da un male, e dal disordine emerse un migliore corso di cose. Un Governo grottesco caduto in mano di troppo libera gente, spregiudicata, senza costumi, senza riguardi di Religion, senza scrupoli, sulla mal dedotta relazion di un fanatico inimico della decenza, e dell' agio de' Monaci, senza un canonico metodo, e quel ch' è peggio senz' autorità, senza legal facoltà, soppresse con abuso arbitrario, e violento la Congre-

gazione di Monte - Ortone, cacciandone i Frati Eremiti, e lasciandoli in una mostruosa dissoluzione. Si apparechiava ai Bagni con occulto insidioso maneggio, uno squarzoso splendore, ma il Santuario memoria di una preziosa scoperta dovea restar nell'obblio. Le convulsive vicende di un guazzabuglio ridicolo, di un'incerta unione a musaico, fecero ben presto succedere al già meditato un'ordine inverso. Si abbandonò il pensiero di aprire un pubblico delizioso soggiorno, e Monte - Ortone restò assegnato per indennizazione all' Ospital degl' Infermi. Così la Chiesa e l' Immagine sfuggirono per sempre il pericolo che lor preparavano un'Apostata, e un Giudeo due troppo ben assortiti presidenti alle vendite. Il Sig. Francesco Belloto Padovano prese a pigione quel Romitaggio per aver cura dei sacri luoghi, e per ridurlo con decenza abitabile. Colà ogni ceto, ogni condizion di persone potea ritrovare un comodo alloggio, un' al-

loggio appartato e comune. Si dovea costruire una nuova galleria di marmoree vasche a lavarsi, provedute di doccie, d' inezioni, di stufe; nuove aggiunte di fabbriche, stallaggi, rimesse e quanto esiggevasi al riparo sicuro de' Forestieri: Una gran Sala per le Tavole rotonde, dipinta dal celebre Celesti, ventilata, e spaziosa, che prima accoglieva la turba dei commensali Eremiti: una Camera per l' unione socievole comoda al sano ed al meno robusto. Tanti vantaggi, tante delizie aveano già accresciuta la fama di Monte-Ortone, sparso del suo nome ogni luogo, ed invitati i lontani, ed i vicini ad usare dell' acque e dei bagni in così comodo alloggio: Quando l' Imperiale Decreto chiamando ai loro dritti gli oppressi dalla violenza Democratica, rimise al possesso dei Beni, delle lor Case i Frati Eremiti, ridonandoli agli usi, ai loro metodi religiosi, e domestici. In questo ristabilimento sovrano, cangiati gli

antichi errori, ſarebbe deſiderabile adeſſo, e per comune intereſſe, e per l'oggetto che ſi propoſero i primi inſtitutori dei Bagni, che meno i Frati ſtudioſi dei loro comodi con prodigioſa armonia conveniſſero di ſtabilir con decenza le ſtanze e gli alloggi relativi al biſogno, al concorſo, ed alla ſalute di ogn' uno.

ANTICA MEMORIA

DEL PRODIGIOSO AVVENIMENTO DI FALCO.

„ ESsendo già la magnifica Paduana Città poi
„ molte aſpriſſime guerre pervenuta ſotto il Ve-
„ neto Dominio; & di poco morti li Carrarini
„ tutti, che di quella s' erano poi il crudeliſſimo
„ & immaniſſimo Eccellino di Romano, fatti Si-
„ gnori, nel tempo che la Romana Chieſa ſi reg-
„ geva dal Veneto Eugenio quarto (1), & di Ve-
„ nezia & ſuo Dominio era Sereniſſimo Principe
„ M.r Franceſco Foſcari, & di Padua tenea l' E-
„ piſcopato il Reverendiſſimo D. Pietro Donato

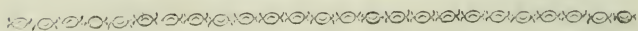
(1) Il buon autore cadde in un' anacroniſmo, prendendo Eugenio IV. per il ſuo Anteceſſore Martino V.

„ Veneto; essendo a tal tempo sua Reverendissima
„ Signoria di Perugia Pontificio Legato, nell'anni
„ del nascer del Signor nostro Jesu Christu Ottimo
„ Massimo MCCCCXXVIII. volse il grande Id-
„ dio flagellar la Patavina Città con una grave
„ pestillentia, non perciò senza misericordia, fa-
„ cendo come poi gli crudelli & tempestosi tempi
„ fra picoline nebule il segno di fatto patto con
„ lo antiquo Neè: & tutta l'humana generazione
„ apparere. A questo tempo uno Pietro Falco
„ detto, qual nelle passate guerre era stato non
„ poco esercitato nell'armi, trovandosi da Iddio
„ percosso de una gravissima infirmità, & tal che
„ da per se niuna corporal fatica far potea. Que-
„ sto non potendo da medici con medicine esser
„ risanato, si dispose a voler far esperientia delli
„ patavini Bagni, non senza sperar che il pietosis-
„ simo Christo non a' suoi diffetti, ma alle prezze
„ della sua dulcissima Madre riguardando il ritor-

„ narebbe alla prima ſanità. Da Dio condotto
„ pervenne à gli incolti inabitati & paludoſi lochi
„ chiamati dal nome di uno antiquiſſimo & ric-
„ chiſſimo huomo di Monte Ortone, eſſendo non
„ ſenza fatica portato da ſuoi venne appiedi de
„ boſcoſo monte, nelle radici del quale & pallu-
„ do trovò un Bagnio non di più calda acqua che
„ il tepido per natura Latte: nel quale percioc-
„ chè differente de ogni altro lo vedia, gli volſe
„ entrare: allhora da l'alto Cielo con multitudi-
„ ne de Angeli deſcendete quella qual nel Virgi-
„ nal Ventre ſuo portò il Redentore del perduto
„ huomo con faccia da ritornare a sè ogni perdu-
„ to animo, aprindo le divine ſue labra con voce
„ da rendere tranquillo & mitigar ogni feroce
„ animo diſſe a Pietro (già tutto ſpaventato per
„ il vedere de il mai non più veduto ſplen-
„ dore) deſcendi nel Bagnio, nel qual come la-
„ vato ſerai, non altrimenti che il Naaman Siro

„ nel Giordane lavato, ricçeverai la perfetta sani-
„ tà: di poi giù nel fondito Bagnio ricerca che
„ sopra pietre poste troverai un dipinto Quadret-
„ to nel qual figurata è la imagine mia con il
„ Salvator tuo piccollino Christo nelle braccia;
„ Quale pigliato dall'acqua & le pietre à tutti
„ manifesterai la ricevuta sanità, & il ritrovar
„ della imagine mia, & che io di questo loco
„ sonno & serò sempre protetrice, & da l'alto
„ Cielo riguardando porgerò al misericordissimo
„ Iddio prece per qualunque a me verà: & con-
„ seguiranno ogni addimandata giusta grazia, &
„ liberazione di qualunque infirmità: & sappi che
„ in questo loco habiteranno gli Religiosi Here-
„ miti de il gran Dottore della Chiesa Agostino (1).

(1) Questo scritto assai posteriore al successo, è forse l'informe parto di qualche zotico Eremita sulla tradizion che correva. Egli mostrò poca esattezza sull'istoria Ecclesiastica rap-

„ Et ſicome quando Iddio ottimo maſſimo volſe
„ con Moyſe liberare il popolo ſuo dalla Egiptia-
„ ca ſervitù dette a quello il ſegno della Bacchet-
„ ta, qual come gittata a terra divenia ſerpen-
„ te, & quella per la coda pigliando ritornavaſi
„ in bacchetta, acciò gli Hebrei gli credeſſero che
„ da Lui era mandato, & davanti a Pharaone fa-
„ ceſſe li gran ſegni; talmente tu, acciò credino
„ quel che hai veduto & udito, piglia una rami-
„ cella della oliva nella qual ſignificarai la pace
„ qual impetrata ho al Padovano popolo, & il
„ poſto fine alla crudel peſtilenza: & una ne pi-
„ glia del duro & antiquo Rovere per ſegno del-
„ la forte & perpetua cuſtodia qual havrà a que-
„ ſto Loco. Et come qualche ſarà che a te non

porto all' epoca di Eugenio; e volendola far da Profetta fui Religioſi del grand' Agoſtino, atteſe il fatto per non cader di nuovo in abbaglio.

„ vogli credere, con il Rovere ti cingerai il capo,
„ & tantoſto divenirà ſecco, e come con quello ti
„ cingerai il ventre ritorneraſſi come prima verde:
„ & tal come che con l'oliva il corpo, cingerai
„ ſubito ſi ſeccarà, & come con quella circonderai
„ il capo, tantoſto alla ſua prima forma ritornerà: &
„ queſto detto diſparve, laſciando Pietro & ſuoi de
„ una grandiſſima meraviglia pieni, & de una molto
„ innovata letizia. Nel Bagno lavato non altrimenti
„ ricevuta la ſanità che ſi mai non haveſſe hauto ma-
„ le: poi come ritrovato il Quadretto con la dipinta
„ Imagine, quella allegrazza a Pietro & à ſuoi portò
„ che far ſoglia il non ſperando ritrovato theſoro,
„ o vero il ritrovar della cariſſima già lungo tempo
„ perduta, & non più ſperando ritrovata coſa. Non
„ guari ſtette che 'l Magnifico Padovano M.r Lo-
„ dovico Buzzacherino, qual per la crudel peſte
„ era fuggito a Santo Daniele in monte, venne
„ quivi, & li ſegni veduti inſieme con molti al-

„ tri nobili Patavi impetrarono dal Reverendissimo
„ Dottor D. Domenico Campolongo Priore di S.
„ Maria di Avancio, & a quel tempo del Reve-
„ rendissimo Episcopo D. D. Pietro Donato Magni-
„ fico Veneto, Vicario, di fabricar un' Oratorio.
„ Questo ottenuto il fabriçorno, & in quello l'
„ Imagine della madre di Dio, qual si vede, po-
„ sero. Chiunque considera a quanta domestichez-
„ za, a quanta ubertà pervenuto sieno questi lo-
„ chi, & da quante longi parte, & vicine gli
„ concorrino continuamente gli popoli, & quanto
„ miracolose grazie sieno fatte nè altro dir puole,
„ eccetto che veramente Iddio habbi questo loco
„ eletto dove honorata sia la sua dilettissima Ma-
„ dre & sempre Verzene Maria, veramente rifu-
„ gio di qualunque quella ne' bisogni suoi, ad-
„ dimanda.